SOFT ECONOMY

FOCUS

Il Sole 24 ORE
LUNEDÌ 03 LUGLIO 2017
WWW.ILSOLE24ORE.COM

Il progetto. La cultura diventa chiave di volta per la ricostruzione post-terremoto ▸ pagina 10

L'intervista. Il presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani: «La Ue tutela la cultura» ▸ pagina 11

L'eccellenza. Italia leader nel mondo per il design, settore che vale 3,3 miliardi ▸ pagina 11

Asset economici. Il Rapporto Symbola: il sistema produttivo culturale produce il 6% del valore aggiunto (89,9 miliardi)

Industria creativa motore dell'Italia

Lazio e Lombardia sul podio delle regioni che producono maggiore ricchezza

Katy Mandurino

L'economia italiana è sempre più "debitrice" nei confronti della cultura e della creatività. Niente di aleatorio, anzi: parliamo di dati concreti e di un sistema produttivo culturale e creativo che, anno dopo anno, aumenta il suo peso nell'ambito della composizione del Pil nazionale. Lo dicono i numeri elaborati dal settimo rapporto "Io Sono Cultura" stilato da Fondazione Symbola e Unioncamere.

Realizzato grazie al contributo di 40 personalità di punta nei diversi settori e alla partnership con Fondazione Fitzcarraldo e Si.Camera, e con il patrocinio del ministero per i Beni Culturali, quest'anno il rapporto ha per sottotitolo "l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi". Sì, perché il sistema produttivo culturale e creativo italiano rappresenta il 6% della ricchezza prodotta in Italia, nel 2016, pari a quasi 89,9 miliardi di euro, con un effetto moltiplicatore sul resto dell'economia pari a 1,8. Significa che per ogni euro prodotto dal sistema, se ne attivano 1,8 in altri settori. Gli 89,9 miliardi, quindi, ne stimolano altri 160, per arrivare a quei 250 miliardi prodotti dall'intera filiera culturale, il 16,7% del valore aggiunto nazionale, col turismo come principale beneficiario di questo effetto. Più di un terzo della spesa turistica nazionale, esattamente il 37,9%, è attivata proprio dalla cultura e dalla creatività. Una ricchezza che si riflette in positivo anche sull'occupazione: il sistema delle imprese culturali dà lavoro a 1,5 milioni di persone (quasi 22mila unità in più del 2015), che rappresentano il 6% del totale degli occupati in Italia.

«È una continua evoluzione in positivo - specifica il direttore di Fondazione Symbola Domenico Sturabotti -. Quest'anno, a differenza degli anni scorsi, tutti i settori presi in esame hanno il segno più. Il fattore trainante più significativo è il fatto che le imprese manifatturiere hanno investito, per aumentare la propria competitività, in design, comunicazione e servizi, cioè nei settori creativie culturali. È evidente come chi investa in creatività e cultura abbia performance economiche migliori di altri».

Ma cosa si intende per "sistema produttivo culturale e creativo"? Si tratta delle attività economiche che producono beni e servizi culturali e delle attività che utilizzano la cultura come *input* per accrescere il valore simbolico dei prodotti, quindi la competitività, ovvero le *creative-driven*. I macro settori possono essere considerati cinque: industrie creative (architettura, comunicazione, design), industrie culturali propriamente dette (cinema, editoria, videogiochi, software, musica e stampa), patrimonio storico-artistico (musei, biblioteche, archivi, siti archeologici e monumenti storici), performing arts e arti visive a cui si aggiungono le imprese *creative-driven* (dal mobile alla nautica, in generale gran parte del made in Italy...).

Le industrie culturali producono, da sole, oltre 33 miliardi di euro di valore aggiunto, ovvero il 37,1% della ricchezza generata dal sistema, dando lavoro a 492mila persone (32,9% del settore). Contributo importante anche dalle industrie creative, capaci di produrre 12,9 miliardi di valore aggiunto (il 14,4% del totale del comparto), grazie all'impiego di 253mila addetti (16,9%). Performing arts e arti visive generano invece 7,2 miliardi di euro di ricchezza e 129mila posti di lavoro; a conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico si devono quasi 3 miliardi di euro di valore aggiunto e oltre 53mila addetti. A questi quattro ambiti, che rappresentano il cuore delle attività culturali e creative, si aggiungono i rilevanti risultati delle attività *creative-driven*: 33,5 miliardi di euro di valore aggiunto (il 37,2% dell'intero sistema culturale e creativo) e 568mila addetti (38% del totale del sistema culturale e creativo).

L'OCCUPAZIONE
Il sistema delle imprese culturali dà lavoro a 1,5 milioni di persone, che rappresentano il 6% del totale degli occupati

TRA I SETTORI
Le performance più rilevanti rimangono connesse a segmenti come il design: +2,5% per valore aggiunto e +1,9% per occupazione

Le performance più rilevanti rimangono connesse ai segmenti come il design (+2,5% per valore aggiunto e +1,9% per occupazione), i videogame (+2,5% per il valore aggiunto e +1,7% per occupazione) e la produzione *creative-driven* (+1,7% per valore aggiunto e +1,5% per occupazione). Pur restando il talento il cuore di tutti questi settori, al dinamismo descritto ha contribuito anche il significativo incremento dei livelli di istruzione richiesti alle professioni culturali e creative. Tra il 2011 e il 2016 coloro che operano nel sistema produttivo culturale e creativo e sono in possesso di una laurea sono aumentati dal 33 al 40,9%: valore nettamente superiore al resto dell'economia, in cui si è registrato un incremento inferiore a 3 punti percentuali (dal 17 al 20%). «Fattore importantissimo», aggiunge Sturabotti.

La geografia del sistema produttivo culturale e creativo vede la provincia di Roma, con il 10%, al primo posto in Italia per incidenza del valore aggiunto del sistema sul totale dell'economia. Seconda Milano (con il 9,9%), terza Torino, attestata sulla soglia dell'8,6%. Seguono Siena (8,2%), Arezzo (7,6%) e Firenze (7,1%). E ancora: Aosta, attestata al 6,9%, Ancona (6,8%), Bologna e Modena, entrambe al 6,6%. In termini di occupazione, la leadership per incidenza dei posti di lavoro sul totale dell'economia è da attribuire a Milano, attestata al 10,1%. Al ridosso si collocano Roma (8,7%), Arezzo (8,6%%), Torino (8,2%), Firenze (7,6%), Modena Bologna e Trieste (tutte e tre al 7,5%), Monza-Brianza (7,3%) e Aosta (7,2%).

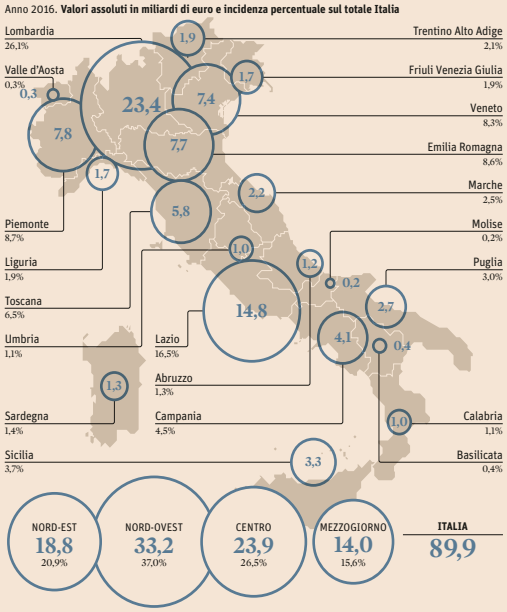
Quanto alle regioni il peso delle grandi aree metropolitane a specializzazione culturale e creativa si fa sentire. Nella graduatoria delle regioni per ruolo del sistema produttivo culturale nell'economia, considerando l'incidenza di cultura e creatività nella produzione di valore aggiunto il Lazio si colloca primo (8,9%) seguito dalla Lombardia (7,2%). Dopo la Valle d'Aosta, troviamo il Piemonte (6,7%) e le Marche (6,0%). Sul fronte dell'occupazione, i primi quattro posti sono ripetuti nell'ordine: primo è il Lazio (7,8%), seguito da Lombardia, Valle d'Aosta e Piemonte. La quinta piazza, in questo caso, è occupata dall'Emilia Romagna (6,5%).

La cultura è sempre più trainante nell'economia del Paese, ma permangono delle criticità: «La dimensione media delle imprese è ancora piccola - conclude il direttore di Symbola - , una strutturazione resta necessaria. Inoltre, il Sud continua ad essere meno attrattivo del Nord in termini di territorio; manca un sistema che supporti la crescita economica e questo acuisce il divario Nord-Sud». Il Mezzogiorno, ricco di giacimenti culturali e un patrimonio storico e artistico di primo ordine a livello mondiale, non riesce ancora a tradurre tutto ciò in ricchezza; solo il 4,1% del valore aggiunto prodotto dal territorio è da ascrivere alla cultura, il che rappresenta un problema ma allo stesso tempo un'opportunità di rilancio. Dinamiche simili si riscontrano per l'occupazione, con il Nord-Est che, in questo caso, mostra una performance leggermente migliore di quella del Nord-ovest.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così nei territori

IL VALORE AGGIUNTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO E CULTURALE NELLE REGIONI ITALIANE
Anno 2016. **Valori assoluti in miliardi di euro e incidenza percentuale sul totale Italia**



GRADUATORIA DELLE PROVINCE PER RUOLO DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO NELL'ECONOMIA
Anno 2016. **Valori percentuali**

VALORE AGGIUNTO

Province	Incidenze %
Roma	10,0
Milano	9,9
Torino	8,6
Siena	8,2
Arezzo	7,6
Firenze	7,1
Aosta	6,9
Ancona	6,8
Bologna	6,6
Modena	6,6
Padova	6,4
Trieste	6,3
Monza-brianza	6,2
Macerata	6,0
Reggio Emilia	5,9
Italia	6,0

OCCUPAZIONE

Province	Incidenze %
Milano	10,1
Roma	8,7
Arezzo	8,6
Torino	8,2
Firenze	7,6
Modena	7,5
Bologna	7,5
Trieste	7,5
Monza-brianza	7,3
Aosta	7,2
Reggio Emilia	7,0
Macerata	6,9
Padova	6,8
Trento	6,8
Ancona	6,8
Italia	6,0

Fonte: Unioncamere – Fondazione Symbola 2017

INTERVENTO

Nelle difficoltà gli anticorpi dell'intelligenza

di **Ermete Realacci**

Anche affrontare il clima che cambia richiede più cultura. Per Galileo Galilei «le cose sono unite da legami invisibili. Non puoi cogliere un fiore senza turbare una stella». Per cogliere le connessioni e trovare soluzione ai problemi aperti abbiamo bisogno della fonte di energia più rinnovabile e meno inquinante che c'è: l'intelligenza umana.

Trump annunciando la fuoriuscita degli Stati Uniti dagli Accordi di Parigi, potrebbe paradossalmente attivare anticorpi ed energie nuove. In particolare questa scelta, antistorica e irresponsabile, sembra aver fatto ritrovare un'anima politica e una missione all'Europa: un ruolo guida contro i cambiamenti climatici già avuto col protocollo di Kyoto, che non sarebbe mai entrato in vigore senza il forte impegno europeo nonostante l'opposizione degli Usa di Bush padre e l'indifferenza della Cina. Cina che oggi ha invece un positivo ruolo da protagonista. Una sfida, quella del clima, che non è solo ambientale ma economica, tecnologica, geopolitica, sociale. E culturale.

In particolare in Italia un'economia più a misura d'uomo, che riduce il consumo di fonti fossili e di materie prime, passa per un innalzamento del valore, anche sociale, delle produzioni. Per un investimento in cultura, innovazione, qualità, bellezza, design. Quegli stessi fattori che alimentano il soft-power italiano nel mondo e danno forza al Made in Italy. Quella percezione dell'Italia, al di là dei nostri enormi problemi, come superpotenza culturale, spesso più forte all'estero che in patria.

Una conferma delle nostre potenzialità arriva dai dati di Io sono cultura, il rapporto annuale realizzato da Fondazione Symbola e Unioncamere. Un racconto della cultura – musei e beni culturali, ovviamente, ma anche industrie creative (design, architettura, comunicazione) e Made in Italy che di cultura si alimenta (dalla manifattura evoluta all'artigianato artistico) – che ne testimonia il ruolo chiave come fattore produttivo, come enzima che favorisce la qualità e la competitività, come uno dei motori della nostra economia.

Al sistema produttivo culturale e creativo si deve infatti il 6% della ricchezza prodotta in Italia: 89,9 miliardi di euro, dato in crescita dell'1,8% rispetto all'anno precedente, con 1,5 milioni di occupati. La cultura, poi, ha sul resto dell'economia un effetto moltiplicatore pari a 1,8: per ogni euro prodotto se ne attivano 1,8 in altri settori. Gli 89,9 miliardi, quindi, ne stimolano altri 160 per arrivare ai 250 miliardi prodotti nell'intera filiera culturale, il 16,7% del valore aggiunto nazionale. Un effetto volàno competitivo, confermato anche dal fatto che le aree geographiche dove maggiore è il fatturato della cultura sono anche quelle dove forte è la vocazione manifatturiera.

E dalla cultura, da un'idea nuova di economia e di Paese, bisogna ripartire per affrontare uno dei banchi di prova più importanti per l'Italia, una vera e propria chiave per capire che Paese vogliamo essere: la ricostruzione delle aree investite dallo sciame sismico che ha ferito larga parte dell'Appennino centrale. Non penso solo alla ricostruzione, con nuovi materiali e nuove tecnologie, dei centri abitati e delle migliaia di beni culturali colpiti. Penso alle comunità, alle economie di qualità da difendere e rafforzare. Penso all'intreccio molto italiano tra territori, storia, innovazione, coesione sociale, imprese. Per questo il tema del censimento dei nostri talenti, di come affrontare i problemi aperti, "Il senso dell'Italia per il futuro" saranno protagonisti del seminario estivo di Symbola a Treia.

Con la convinzione che tutto sarà più difficile senza un sentimento di empatia e di simpatia per l'Italia e per gli italiani, che troppo spesso sembra venire meno. Perché come diceva Coelho: «Un vero guerriero combatte non perché odia chi ha davanti a lui, ma perché ama chi ha dietro».

Presidente Fondazione Symbola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PROSPETTIVA
Un'economia più a misura d'uomo passa per un innalzamento del valore, anche sociale, delle produzioni

LEGAME CON L'IMPRESA
Le aree dove maggiore è il fatturato della cultura sono anche quelle dove è forte la vocazione manifatturiera

L'appuntamento. A Treia (Macerata) il seminario estivo di Symbola e il Festival della soft economy

Per lo sviluppo ruolo centrale al territorio

Dare forza a un'Italia che è già protagonista di una economia creativa, green, che ha le caratteristiche di circolarità e di responsabilità, significa anche alimentare il confronto continuo tra stakeholders, istituzioni, imprese e società civile. Per questo, di rilevanza sempre maggiore è il seminario estivo di Fondazione Symbola promosso assieme a Unioncamere, che per il sesto anno consecutivo si tiene a Treia, in provincia di Macerata, il 7 e 8 luglio prossimi, quest'anno dedicato al tema "Il senso dell'Italia per il futuro".

Si parlerà di innovazione, qualità, tecnologie, di antichi e nuovi saperi, della forza dei territori e della coesione delle comunità, di ricostruzione e identità, dei talenti del Paese. Si cercheranno le chiavi per un rilancio dell'economia con uno sguardo rivolto al futuro. L'Italia può svolgere un ruolo importante come ponte verso l'Africa e come partner del progetto cinese della Nuova Via della Seta. Per questa Italia è decisiva la sfida della ricostruzione nell'Appennino centrale, metafora e concreto banco di prova della nostra volontà e capacità di dare senso al futuro.

I CONTENUTI
Nelle giornate di studio si parlerà di innovazione, tecnologia, ricostruzione e identità, ma anche dei rapporti con la Cina

Quella della ricostruzione è una sfida non solo fisica ma anche etica e civile: «Un terreno di declinazione, di interpretazione del futuro - afferma il segretario generale della Fondazione Symbola Fabio Renzi - è sicuramente quello rappresentato dalla sfida della ricostruzione che penso debba ispirarsi al motto "dov'era come sarà", ad indicare la priorità e l'urgenza di un progetto di rigenerazione territoriale che guardi al futuro andando oltre l'indispensabile messa in sicurezza dei territori rispetto agli eventi sismici e meteorologici». «Un progetto - continua Renzi - capace di dotare il territorio di nuovi servizi, a partire dalla banda larga, riscoprire e risvegliare la natura e la vocazione creativa delle nostre città, riproporre il progetto e la visione di quello spazio unitario che è l'identità più profonda e connotativa della città italiana. La contemporaneità, con le sue nuove domande e opportunità, si propone allora come un ritorno al futuro per quello "spazio di città" che per secoli e stato e puo tornare ad essere l'Appennino».

Anche quest'anno il seminario estivo sarà preceduto dal Festival della Soft Economy, una tre giorni dedicata ai rapporti con la Cina, alle potenzialità di sviluppo della collaborazione italo-cinese (il 4 luglio a Macerata), alla sfida della ricostruzione e della rigenerazione dei territori feriti dal sisma (5 e 6 luglio a Treia). Il Festival della Soft economy è promosso dalla stessa fondazione Symbola e dal Consorzio Aster in collaborazione con il Comune di Macerata, le Università di Camerino e di Macerata, l'Istituto Confucio e il China Center.

La prima giornata del seminario estivo, venerdì 7 luglio al Teatro Comunale di Treia, si apre con la presentazione del rapporto "I.T.A.L.I.A. Geografie del nuovo made in Italy" di Fondazione Symbola, Unioncamere e Fondazione Edison. Un viaggio tra i tanti talenti del Belpaese. Tra gli altri appuntamenti da segnalare, sempre il 7 luglio, la sessione "Dov'era come sarà - Comunità, territori, economia dell'Appennino futuro": una riflessione sulla ricostruzione post-sisma.

Nel pomeriggio i lavori proseguono con la sessione Dov'era come sarà - Comunità, territori, economia dell'Appennino futuro: una riflessione sulla ricostruzione post-sisma.

La sessione finale del Seminario estivo sabato 8 luglio, sarà dedicata a Il senso dell'Italia per il futuro: un'identità possibile, e proporrà una riflessione sulle strade da percorrere per rilanciare il Paese in un mondo sempre più complesso e global. Con l'intervento di Realacci e il ministro Delrio, il presidente di Confindustria Boccia, il Presidente Unioncamere Lo Bello, il presidente della Regione Marche Ceriscioli, l'ad Enel Starace e la presidente della Rai Maggioni.

K. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA

Il seminario Symbola

- Durante la prima giornata, il 7 luglio, nel teatro comunale di Treia, ci sarà la presentazione del rapporto "I.T.A.L.I.A. Geografie del nuovo made in Italy" di Fondazione Symbola, Unioncamere e Fondazione Edison.
- Nel pomeriggio i lavori proseguono con la sessione Dov'era come sarà - Comunità, territori, economia dell'Appennino futuro: una riflessione sulla ricostruzione post-sisma.
- La sessione finale del Seminario estivo sabato 8 luglio, sarà dedicata a Il senso dell'Italia per il futuro: un'identità possibile, e proporrà una riflessione sulle strade da percorrere per rilanciare il Paese in un mondo sempre più complesso e global. Con l'intervento di Realacci e il ministro Delrio, il presidente di Confindustria Boccia, il Presidente Unioncamere Lo Bello, il presidente della Regione Marche Ceriscioli, l'ad Enel Starace e la presidente della Rai Maggioni.

Il Festival della soft economy

- Il 4 luglio al teatro comunale di Macerata si parlerà della Nuova via della Seta; il 5 luglio di rigenerazione territoriale e ricostruzione; il 6 luglio a Treia di sviluppo sostenibile e green community.

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJlQ2FlZXJhIyMjNWlyMDRmMTQtYjk5OC00Nzg2LWJiOGUtODU4ZjBiNzljODg0IyMjMjAxNy0wNy0wM1QwNzo0MTowNCMj1ZFUg==

Il progetto. Iniziative dal basso e 8x1000 a favore delle Marche

Cultura, driver per la riattivazione post-terremoto

Dal Mibact 1,5 milioni per eventi artistici

Michele Romano

Fare dei beni culturali uno dei driver della ricostruzione fisica, economica e sociale di quella parte delle Marche colpita duramente dal terremoto di agosto e ottobre scorsi, anche attraverso la creazione di progetti innovativi. A dieci mesi dalle prime scosse, la ricostruzione e la riorganizzazione del patrimonio culturale della regione stanno prendendo forma attraverso "un protagonismo dal basso", come sottolinea il presidente di Anci Marche, Maurizio Mangialardi, con il coinvolgimento di cittadini, docenti, studiosi e personalità della cultura. E persino «degli studenti Erasmus – ha detto Francesco Adornato, rettore dell'Università di Macerata e coordinatore di Wikimedia per le Marche -, in grado di essere eccellenti testimonial del territorio nel mondo». Una partecipazione aperta, volontaria e molto social, che passa anche dal miglioramento delle pagine Wikipedia dei comuni dell'area interessata.

Sembra un paradosso, ma la forza devastante dei numeri appena resi noti dai carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale ha dato ai marchigiani maggiore consapevolezza di ciò che si aveva, che si è perso e che è stato possibile salvare: 153 interventi, molti dei quali estremamente complessi, quasi 78mila opere portate in salvo e, tra queste, circa 1.400 tra dipinti e sculture; solo fino a un mese fa, i militari sono andati avanti alla media di 300 beni recuperati ogni settimana. E poi ci sono 907 chiese danneggiate, 60 musei, 22 biblioteche e 16 teatri chiusi nell'area del cratere.

Riportare a casa le opere d'arte salvate dalle macerie e riaprire i musei è il primo obiettivo della Regione Marche: «Sappiamo tutti – ha spiegato l'assessore alla Cultura, Moreno Pieroni - di essere entrati da quasi un decennio in una fase di profonda trasformazione nel modo di fare impresa culturale, di fare coesione sociale e sviluppo turistico, di essere società adeguata ai tempi. Sappiamo che lo sviluppo che verrà è fatto di sostenibilità a tutto campo, di economia circolare, di responsabilità sociale diffusa, di bellezza, di green economy e di paesaggio».

E in questo processo virtuoso non saranno i soldi a mancare: nelle Marche, prima regione in Italia tra le quattro colpite a chiudere l'accordo con il Mibact, sono in arrivo 1,5 milioni per finanziare eventi nelle zone colpite dal terremoto, ai quali si sommano 20 milioni di risorse Fers, 16 milioni di misure già avviate, 7,2 milioni per il recupero e la riqualificazione dei beni culturali, 15 milioni di fondi Iti per le città. Arriverà anche la quota dello Stato dell'8x1000, «un modo per garantire per dieci anni» spiega Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente della Camera e presidente onorario di Legambiente, nonché presidente della Fondazione Symbola – una fonte certa e continua di finanziamenti (complessivamente 2 miliardi fino al 2026, *ndr*), grazie alla quale tutti i cittadini potranno partecipare in maniera trasparente alla ripresa dei territori». Andranno aggiunti, infine, i soldi provenienti dalle donazioni di istituzioni e privati italiani e stranieri.

SOLIDO AIUTO
Dal contributo dell'8x1000 arriveranno finanziamenti per dieci anni, fino al 2026, complessivamente per 2 miliardi di euro

Il piano poggia su percorso con tre snodi: il forum "Saperi sociali e territoriali", che si è svolto a Macerata, il Festival della soft economy della Fondazione Symbola e il convegno dell'Istituto Adriano Olivetti, che servirà a raccogliere le proposte finali, che avranno un solo obiettivo, sottolineato dal presidente della Regione Luca Ceriscioli: «Restituire centralità a quelle aree che hanno un enorme patrimonio culturale. Ci stiamo investendo tanto e ci crediamo: la cultura come strumento di riattivazione del territorio. Con 1,5 milioni di euro in arrivo avremo la possibilità di finanziare tantissimi iniziative nell'area colpita dal terremoto». Spiega Aldo Bonomi, direttore del consorzio agenti di sviluppo del territorio (Aaster): «L'ipotesi di lavoro è mettere al centro la cultura, legando il "distretto del piacere" della costa con la dimensione delle aree interne della montagna», pensando al "come ricostruire" e al "come sarà", all'interno di una comunità che oggi si sente "slabbrata", perduta».

La ricostruzione richiederà tempi lunghi, perché interessa oltre un terzo del territorio regionale e quel patrimonio, prima di essere nuovamente fruibile, va ricostruito e adeguato sismicamente. PlayMarche, cluster che ha da tempo messo in rete una cinquantina di soggetti, tra pubblici e privati, base del distretto regionale evoluto farà la sua parte. Spiega Michele Spagnuolo, ad dello spin off di Unimc: «Vogliamo valorizzare e contemporaneamente rendere fruibili i luoghi oggi inaccessibili, ricostruendoli almeno digitalmente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Ricostruzione

● Il terremoto nelle Marche del 2016, ma anche nei territori del Lazio, dell'Umbria e dell'Abruzzo, ha avuto la sua prima forte scossa il 24 agosto (magnitudo di 6.0, con epicentro nella Valle del Tronto). Due potenti repliche sono avvenute il 26 ottobre, con epicentri al confine umbro-marchigiano, e il 30 ottobre, quando è stata registrata la scossa più forte, di magnitudo 6,5 con epicentro tra i comuni di Norcia e Preci, in Provincia di Perugia.

LAPRESSE

Ferita aperta. Il crollo della Basilica di San Benedetto a Norcia, in provincia di Perugia

In cifre

78 mila
In salvo
Le opere salvate grazie all'intervento delle forze dell'Ordine

907
I crolli
Le chiese danneggiate dalle scosse nel centro Italia nel 2016

16
la perdita
I teatri chiusi nell'area del terremoto

L'APPUNTAMENTO

Pubblica utilità, a ottobre il festival a Imola

Il prossimo 20 ottobre si svolgerà a Imola il primo "Festival delle pubbliche utilità", full immersion di incontri, laboratori, conferenze, per far confrontare tutti i soggetti che si occupano del bene comune e dei servizi per le comunità in modo innovativo e partecipativo. Motore del nuovo festival è, assieme al Comune di Imola, la Fondazione Symbola. Il Festival di Pubblica Utilità, durante il quale verrà presentata una ricerca nazionale sulla percezione che gli italiani hanno del bene comune, vuole promuovere lo scambio di idee e la crescita collettiva, restituendo con numeri e storie il valore economico e sociale della pubblica utilità. Il Festival darà rappresentazione ai molteplici volti della pubblica utilità: dal macro al micro, dal pubblico al privato, dalle imprese alle no profit. Ci sarà il Comune di Essen che, grazie a un innovativo metodo di gestione idrica, ha depurato il bacino idrografico della città, fino ad allora uno dei più inquinati d'Europa. O i cittadini napoletani che hanno raccolto oltre un milione e mezzo di euro per ricostruire la Città della Scienza. O la start-up "Open Biomedical Initiative" che attraverso un crowdfunding globale stampa protesi in 3d per i bambini mutilati da ordigni di guerra.

Le imprese. Lo Bello: sfruttiamo gli asset

Da Unioncamere azioni sistemiche per creare valore

Nino Amadore
ROMA

«La cultura non è soltanto conservazione e tutela di un patrimonio straordinario che i nostri predecessori ci hanno lasciato. È anche un asset del nostro sistema produttivo su cui puntare per creare sviluppo». In questo asset fondamentale possono giocare certamente un ruolo i territori, puntando a valorizzare quello che hanno (pensiamo ai siti Unesco), ma anche il sistema camerale cui la riforma ha attribuito nuovi compiti. È il punto di partenza del ragionamento di Ivan Lo Bello, presidente di Unioncamere, imprenditore siciliano, che affonda le sue radici in una città, Siracusa, simbolo perché contiene e ha sviluppato, molto meglio che in altre città dell'isola, questi asset. Quella città può essere un laboratorio dove osservare da vicino gli effetti di un'attenzione per la cultura, la qualità e il sistema imprenditoriale nel suo insieme. Forse una mosca bianca nel Mezzogiorno, «che pure ha un patrimonio storico e artistico di primo ordine a livello mondiale - dice Lo Bello - ma sembra ancora non riuscire a tradurre tutto ciò in valore e sviluppo».

Basta scorrere, anche velocemente, il rapporto "Io sono cultura" per comprendere qual è stata l'evoluzione in questi anni nel Paese e non solo: «Il lavoro di analisi - dice Lo Bello - ha consentito di descrivere un interscambio che esiste ed è forte nel nostro Paese: quello tra la nostra tradizione culturale vera e propria e tutte quelle attività produttive - la manifattura digitale, il design, l'architettura, l'artigianato creativo – che da questo patrimonio traggono linfa creativa». Perché esiste un « sistema fortemente interconnesso, che ha certamente delle aree di concentrazione maggiori, nelle quali infatti il valore aggiunto prodotto dal sistema produttivo culturale e creativo raggiunge i valori più consistenti». E bisogna tenere conto che «in questi anni sono stati compiuti una serie di passaggi molto importanti - dice il presidente di Unioncamere -. Come l'Art Bonus, il credito d'imposta introdotto nel 2014 a favore degli investimenti in cultura, che ha avuto l'effetto di avvicinare le forze della società al patrimonio artistico, e il fatto che l'intera quota dedicata alla conservazione dei beni culturali dell'8 per mille destinato allo Stato sarà utilizzata esclusivamente per interventi di ricostruzione e restauro del patrimonio culturale nelle aree colpite dai terremoti del Centro Italia».

Scendendo nel particolare una considerazione va fatta sulla relazione che esiste tra la presenza di siti Unesco nel nostro Paese e lo sviluppo del Sistema produttivo culturale e creativo. «Queste attività economiche - dice il presidente di Unioncamere - traggono la loro origine da un forte collegamento con il territorio e con le sue dotazioni di patrimonio storico e artistico. A riprova di ciò, andando a verificare la presenza di imprese del cuore culturale (industrie creative, culturali, performing arts e arti visive e patrimonio) partendo dai dati camerali, si coglie che il 40% del totale del Paese si colloca in aree con presenza di siti Unesco, con un'incidenza di 1,7 volte quella di altri territori. Si tratta di realtà in cui è il turismo ad essere il primo beneficiario».

GRANDI POTENZIALITÀ
Il 40% delle imprese culturali si colloca in aree che sono siti Unesco, con un'incidenza di 1,7 volte quella di altri territori

In questo contesto si innestano le nuove competenze che la riforma delle Camere di commercio ha attribuito agli enti e a Unioncamere. «La riforma - spiega Lo Bello -, ha ridisegnato i compiti e le funzioni del sistema camerale, attribuendo alle Camere di commercio anche nuove competenze. Tra queste figura la valorizzazione del patrimonio culturale e la promozione del turismo. L'aver assegnato alle Camere questa specifica funzione consentirà ora di "portare a sistema" le azioni dirette a fare in modo che la cultura crei valore – e quindi sviluppo - per i territori, con particolare riguardo alle iniziative di rivitalizzazione delle attività economiche attraverso l'integrazione con l'offerta culturale e turistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SULLO SCAFFALE

Alla scoperta della green society
A cura di Vittorio Cogliati Dezza, Edizioni Ambiente, 2017.
Alla scoperta della green society racconta una parte di società, priva di confini definiti, che intreccia l'impegno ambientale e quello sociale producendo nuovi comportamenti e culture. È un viaggio fatto di storie (101) che attraversano tutte le regioni italiane, con protagonisti e motivazioni variegate. E un'effervescenza sociale che sfugge alle statistiche, diffusa e carsica, portatrice di innovazione.

Capire l'economia in sette passi
Di Leonardo Becchetti
Editore: Minimum Fax, 2016.
Il libro accompagna il lettore in un mondo affascinante, complesso e sinora riservato a una casta chiusa di specialisti, illustrando i principi che sono alla base dell'infrastruttura sociale del nostro sistema, l'intreccio di persone e mercati che raramente si palesa agli occhi dei comuni cittadini. Leonardo Becchetti, con sentimento e straordinaria chiarezza, ci indica gli strumenti per orientare le nostre scelte.

La Costituzione e la Bellezza
Di Michele Ainis e Vittorio Sgarbi
Editore: La nave di Teseo, 2016.
La predisposizione alla bellezza, che deriva da un patrimonio artistico e culturale che non ha eguali, è il vero elemento unificante degli italiani, e come tale si riflette nel testo del 1948. In 16 capitoli, uno per ciascuno dei 12 principi fondanti della Carta e 4 dedicati ai titoli che la compongono, il punto di vista del giurista Ainis e una lettura illustrata da Sgarbi attraverso le opere d'arte evocate dal testo costituzionale.

Le aree interne e la questione territoriale
Di Enrico Borghi, Donzelli Editore, 2017.
Nel percorso delle dinamiche territoriali poco si è insistito sul ruolo dei territori, e delle comunità, che nel dibattito pubblico sono state relegate in una posizione marginale. Questo libro è una riflessione su cosa sia la politica territoriale, dopo la fine dell'interventismo statale e la crisi del regionalismo, e su cosa possano rappresentare i territori nella sfida della modernizzazione italiana.

Il caso/1. Le storie di Geronimo Stilton sono un successo editoriale con 33 milioni di copie vendute in Italia

In crescita l'editoria per bambini

Natascia Ronchetti
MILANO

«Nell'età prescolare si sta valorizzando molto il ruolo del libro, fin dalla più tenera età. Per quanto riguarda i bambini in età scolare vediamo invece che, accanto a realtà dove la lettura è ancora poco promossa, ci sono molte scuole che investono sempre di più su progetti di promozione dei libri».

Lorenzo Garavaldi è il direttore della divisione editoria per bambini e ragazzi del gruppo Mondadori, a cui fa capo la casa editrice Piemme (oltre 31 milioni di ricavi nel 2016, leadership nel segmento con una market share superiore al 12%) che diciassette anni fa ha lanciato in Italia Geronimo Stilton. Un vero e proprio caso editoriale - con 33 milioni di copie vendute nel nostro Paese, 130 milioni nel mondo e più di 400 titoli - che ha contribuito a risollevare le sorti dell'editoria infantile, un comparto che beneficia di una rendita storica – una grande tradizione di massima qualità – e che negli ultimi tempi non ha assistito all'erosione che ha caratterizzato il settore. Per due anni consecutivi, nel 2015 e nel 2016, ha infatti visto una crescita del 3% dei ricavi, a fronte della stagnazione del resto dell'editoria, arrivando a generare un volume d'affari di quasi 200 milioni di euro. Questo grazie anche alla contaminazione tra libri contemporanei e classici della letteratura infantile e alla forte popolarità tra i bambini del "topo" Geronimo Stilton, diventato a sua volta un classico, con una costellazione di una decina di collane. Creato da Elisabetta Dami è il personaggio più venduto dell'editoria italiana per ragazzi. «Fin dall'inizio – ricorda Garavaldi - per la casa editrice fu un progetto importante sul quale investire con un'ottica strategica e la risposta del mercato fu positiva fin dal primo momento. La dimensione globale è arrivata con il tempo, con una forte presa, in Europa, in Paesi come Spagna, Olanda e Francia e, oltreoceano, in Canada e negli Stati Uniti. Recentemente la popolarità del personaggio tra i bambini sta crescendo anche in Cina, un Paese dove si assiste a un forte sviluppo dell'editoria per i ragazzi». Una questione di riconoscimento universale in una categoria di valori - la lealtà e l'amicizia prima di tutto – nei quali i bambini si identificano. Ma il motivo del grande successo di Geronimo Stilton è dato anche da una struttura narrativa che combina efficacemente testo e immagini: un modo per avvicinare i più piccoli alla lettura. Caratteristiche che, nonostante la contaminazione della digitalizzazione, anche nei Paesi più avanzati sul piano tecnologico, consentono anche di mantenere intatto il valore del libro nella dimensione cartacea, che continua a mantenere una centralità sia in Italia che all'estero.

+3%
I ricavi
La crescita per due anni consecutivi, 2015 e 2016, del comparto

Qualità e cura, impostazione narrativa, combinazione tra testo e immagini saranno in primo piano anche nel libro speciale di Geronimo Stilton che come ogni anno uscirà dopo l'estate. È questa volta, per l'edizione 2017, con una novità: conterrà parole e messaggi nascosti da un inchiostro che scompare con il calore delle mani. Una nuova caratteristica per invogliare sempre più ragazzi alla lettura. «Un tema verso il quale – dice Garavaldi - riscontriamo che c'è sempre più attenzione. Non solo per la consapevolezza dell'importanza della lettura ma anche per la maggiore capacità degli adulti di sapere indirizzare i bambini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso/2. A Camerino la sperimentazione di un progetto post-sisma che parte dal basso

L'architettura diventa «partecipata»

CAMERINO (MACERATA)

Il modello di Camerino, per una ricostruzione partecipata post terremoto, può essere applicato ad altre aree delle Marche colpite dal sisma. Parola di Mario Cucinella, l'architetto che firma Arcipelago Italia, il progetto che gli è valso la selezione da parte del Mibact per la curatela del Padiglione Italia alla Biennale di Architettura che si svolgerà a Venezia nel 2018.

Nel comune del marchigiano, gioiello storico straziato dal terremoto, Cucinella – in collaborazione con il sindaco e con il commissario per la ricostruzione Vasco Errani - sta sperimentando con il suo staff un processo di coinvolgimento dei cittadini. «Il centro storico è inagibile – dice Cucinella – e la cultura che abitava la città adesso è spenta. Noi abbiamo cercato di aprire un dialogo con la comunità costituita dagli abitanti per spiegare che per la ricostruzione ci vorrà tempo ma l'abbiamo iniziata insieme. Ognuno partecipa con le proprie idee e visioni. E il fatto di poter progettare insieme permette di avere una prospettiva diversa». Prospettiva che non significa solo ricostruire tutto quello che c'era così com'era prima del sisma. «Significa anche – prosegue Cucinella – progettare cose nuove. Il passaggio cruciale è comprendere che il dramma del terremoto può diventare anche una trasformazione e una grande opportunità. È con le idee e la creatività che si operano i cambiamenti. Il nostro è un lavoro aperto e pubblico che può essere un modello applicabile anche ad altri comuni colpiti dal terremoto e anche con il supporto di altri architetti». Il punto di riferimento è Arcipelago Italia, una idea di rete diffusa di città che riflette le caratteristiche di un Paese che non è fatto di grandi metropoli e la cui colonna vertebrale è rappresentata dalla dorsale appenninica. Il progetto è infatti un grande laboratorio che concentra ogni azione lungo lo spazio urbano costituito dalle aree interne del Paese. «Una rete di piccoli centri – spiega Cucinella – che sono stati anche crocevia dell'incontro tra le grandi culture del Mediterraneo e che rappresentano un modello di insediamento urbano diverso da quello rappresentato dalle megalopoli che nel nostro Paese non esistono». Sono gli spazi urbani che si susseguono, intervallati da aree montuose e da campagne produttive, i protagonisti assoluti di un modello che riassume in sé anche una forte economia dei territori. Un modello che ha caratteristiche di sostenibilità e con il quale Cucinella vuole da un lato raccontare il Paese dall'altro lato offrire uno spunto per la ricostruzione delle aree terremotate. Arte, cultura, economia, paesaggio, infrastrutture sono l'asse portante di una rete di luoghi urbani che, aggiunge l'architetto, «non possono essere abbandonati. Tutti i piccoli centri hanno anche dei valori di relazioni molto forti e un rapporto quotidiano con la bellezza di teatri, palazzi, opere d'arte. Una bellezza che si dà per scontata. Ma è solo quando non c'è più che ti rendi conto dell'importanza che la bellezza di questi spazi urbani aveva nella quotidianità». È nel centro storico di Camerino che oggi Cucinella e la sua squadra stanno giocando la grande scommessa di fare della tragedia del sisma il motore di una nuova idea di ricostruzione. «Vogliamo dare il nostro contributo – dice Cucinella – per mettere in moto un meccanismo di partecipazione».

2018
Alla Biennale di Venezia
L'architetto Mario Cucinella porterà «Arcipelago Italia»

Na. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3ISZWFkZXJlQ2FiZXJhIyMjNWIyMDRmMTQtYjk5OC00Nzg2LWJiOGUtODU4ZjBiNzIjODg0IyMjMjAxNy0wNy0wM1QwNzo0MTowNCMj1ZFUg==

INTERVISTA Antonio Tajani | Presidente del Parlamento europeo

«La Ue tutela il talento culturale»

Da Strasburgo il via libera all'utilizzo dei fondi per la ricostruzione post-terremoto

Katy Mandurino

Che lo sviluppo economico di un territorio passi attraverso la coesione sociale e civile, l'uso propositivo di intelligenze e competenze, il potenziamento della creatività e della cultura, è una verità che vale per l'Italia ma indubbiamente anche per tutti gli altri Paesi europei. Ne è cosciente il Parlamento europeo che, sensibilizzato in questi mesi sul tema della ricostruzione post-terremoto, ha dato qualche giorno fa il via libera definitivo all'accordo raggiunto a fine maggio tra gli Stati membri e il Consiglio sull'utilizzo dei fondi europei al 95% per le opere di ricostruzione post-disastri naturali, come terremoti e alluvioni.

Il testo di modifica al regolamento sarà firmato il 5 luglio, il 25 pubblicato in Gazzetta e il denaro potrà essere utilizzato da agosto. «Abbiamo fatto due cose importanti - spiega al Sole 24 Ore il presidente dell'Europarlamento, Antonio Tajani -: saranno messi a disposizione 1,3 miliardi del Fondo europeo di solidarietà; inoltre, più di 1 miliardo di fondi strutturali potrà essere utilizzato con un co-finanziamento del solo 5%, anziché del 50%, in modo tale che si possa disporre di denaro subito, al 95%».

Presidente, per l'Italia questa è una conquista molto importante. È il segnale di una forte sensibilizzazione del Parlamento Europeo.

Il Parlamento Europeo deve essere l'istituzione più vicina ai cittadini dell'Unione. E deve lavorare in difesa dei loro interessi. In questo senso, sta facendo moltissimo a proposito della tutela della cultura e della creatività dell'Europa. Prenda il caso di Google. Quando noi a Bruxelles sanzioniamo Google lo facciamo perché vogliamo impedire che ci sia una concorrenza sleale che metta in forte difficoltà la nostra economia. Siamo stati molto duri sia come Parlamento che come Commissione perché abbiamo il dovere di impedire che la nostra industria culturale e creativa venga colpita.

Parlando di industria culturale e creativa, diventa significativo il rapporto Symbola 2017, dal quale si evince che in Italia il sistema produttivo culturale e creativo produce 89,9 miliardi di valore aggiunto e ne muove in totale 250, cioé il 16,7% della ricchezza prodotta. È una fotografia che condivide?

Il rapporto della Fondazione Symbola e di Unioncmaere rappresenta un messaggio molto chiaro che va nella giusta direzione e ci fa capire e dire quanto è importante l'industria creativa e cultruale in Italia e, aggiungo io, in Europa. Quando ero commissario europeo ero tra quelli che si sono battuti per non far inserire nel mandato del Ttip l'industria creativa, perché ne sarebbe stata danneggiata.

Il rapporto Io sono Cultura ci racconta di un comparto industriale capace di occupare 1,5 milioni di persone, cioè il 6% del totale degli occupati in Italia. Parliamo di veri e propri fiori all'occhiello del made in Italy: penso all'industria cinematografica e a quello che rappresenta, ad esempio, per un territorio come Roma e il Lazio, ma anche per altri territori che, proprio grazie all'industria culturale sono accresciuti e si sono sviluppati in termini di presenze turistiche e pil; è successo così sicuramente per Matera e la Basilicata, grazie ai tanti film girati nella regione, oppure per i luoghi in cui vengono girate le fiction di successo.

Uno degli aspetti più interessanti che emerge dal rapporto Symbola è il legame sempre più stringente tra le imprese manifatturiere tradizionali e gli investimenti creativi e culturali, come quelli in comunicazione, servizi, design, marketing, eccetera. Come dire che la creatività nasce dalla manifattura; la manifattura è sempre più creativa e sempre più volàno di sviluppo.

È il made in Italy. È il primato della qualità. L'industria culturale e creativa italiana poggia tutta sulla qualità. Non è soltanto la bellezza ma è tutto ciò che ci ruota attorno. La grande partita che l'Europa può giocare anche in questo settore è quella della qualità contro la quantità. E, in questo senso, c'è una forte azione sulla politica industriale a livello europeo. Presto ci sarà un documento sulla politica industriale che sosterrà anche l'industria culturale e creativa di design e innovativa; da qui al 2020 ci sono a disposizione finanziamenti che, per la prima volta, sono destinati anche all'innovazione non tecnologica. Si tratta del pacchetto Cosme (il programma per la competitività delle imprese e delle Pmi 2014-2020, *ndr*), che prevede all'interno dei suoi obiettivi anche il sostegno al settore delle industrie creative e culturali e promuove l'adozione di piani di azione per il turismo. Si tratta di finanziamenti per ogni settore, a riprova dell'impegno costante del Parlamento Europeo, impegno che dobbiamo sempre mantenere alto.

In Italia il trend positivo del sistema culturale è stato favorito anche dall'Art Bonus, il credito d'imposta introdotto nel 2014 grazie al quale sono nati 5.216 mecenati che nell'insieme hanno donato 123 milioni di euro. Una misura che sta contribuendo ad un avvicinamento potenzialmente dirompente tra patrimonio storico artistico e forze della società.

Tutto deve essere collegato: la cultura al turismo, l'economia alle arti. Lo sviluppo è fatto di tutte queste facce. La cultura collegata al turismo è una opportunità per il Paese e su questo non dobbiamo accontentarci. Anzi, dobbiamo fare in modo che la cultura, che è la nostra identità di europei, sia strumento di unità, di dialogo di confronto. Sul solco di questo concetto, come Parlamento abbiamo fortemente voluto l'istituzione di un premio sulla produzione di film europei. Si tratta del Premio Lux, assegnato annualmente a un lavoro cinematografico di produzione europea, che ha come obiettivo quello di agevolare l'integrazione e facilitare la circolazione dei film europei, superando le barriere linguistiche. In questa prospettiva gli 87.000 euro assegnati al film vincitore sono destinati a sottotitolarlo in tutte e ventitré le lingue ufficiali dell'Unione Europea e produrne una copia in pellicola per ogni Stato membro.

Parlando di identità culturale, di integrazione e di Europa, non si può non discutere anche della questione migranti.

Sull'immigrazione abbiamo approvato un documento durissimo nei confronti di chi non rispetta le regole. L'Europa è in un momento storico delicato: deve farsi carico di tutti i problemi legati ai flussi migratori, non solo dei rifugiati. Gli Stati devono seguire una strategia d'intervento che comprenda vari strumenti, dagli interventi finanziari per lo sviluppo dell'Africa, all'impiego di risorse del bilancio Ue, all'utilizzo dei satelliti per monitorare la situazione. Quella degli sbarchi sulle coste italiane è una questione che non può essere demandata a un Paese o un altro. Il Parlamento sta andando avanti con grande determinazione sul diritto d'asilo, Chiediamo agli stati membri di fare altrettanto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA

A capo. Antonio Tajani

«Per l'Italia più di due miliardi destinati alle zone terremotate, senza vincoli stringenti»

«La grande partita che l'Europa può giocare è quella della qualità contro la quantità»

LE TESTIMONIANZE

Monica Maggioni
Presidente Rai

Il servizio pubblico radiotelevisivo rimane, in Europa, uno dei pochi soggetti in grado di attivare complesse filiere produttive: dal cinema, alla fiction, alle produzioni creative digitali. In questo contesto Rai, immettendo i propri contenuti sul mercato internazionale dell'audiovisivo, traduce al mondo il racconto italiano

Vasco Errani
Commissario per il terremoto

Per costruire il futuro occorrono oltre ai servizi e alle scuole, che stiamo realizzando, anche il lavoro e le imprese e da questo punto di vista l'uso mirato dei fondi strutturali comunitari è un'opportunità importante per offrire uno sviluppo di qualità. Per ricostruire bisogna agire nella legalità, che non significa burocrazia, e c'è bisogno di uno sforzo congiunto

Catiuscia Marini
Presidente della Regione Umbria

La ricostruzione post sisma può davvero rappresentare l'occasione per un nuovo modello di sviluppo che va oltre la ricostruzione fisica degli edifici che pure faremo in qualità, sicurezza e trasparenza. Il sisma rappresenta anche l'avvio di una nuova stagione di investimenti che guarda alle aree interne dopo un periodo di oltre 15 anni

Nando Pagnoncelli
Presidente Ipsos

Il patrimonio culturale rappresenta un vero e proprio tratto identitario del nostro Paese. È l'aspetto che più di altri ci rende orgogliosi di essere italiani e, insieme alla creatività, è quello più associato dagli stranieri che guardano all'Italia.
Cultura e creatività sono il nostro petrolio

Giovanna Barni
Presidente di CoopCulture

La cultura arricchisce, non soltanto lo spirito, ma anche le imprese e il territorio che riesce a valorizzarla. Si sa che in genere un turista culturale, che viene a visitare un territorio stimolato da una mostra, spende in media oltre 100 euro al giorno. Un biglietto medio sono circa 10 euro: il resto torna tutto al territorio in termini di turismo, trasporti, ricettività e ristorazione

Emanuele Orsini
Presidente FederlegnoArredo

Architettura e design giocano un ruolo fondamentale per la ricostruzione del territorio. Ripartire dalla cultura del legno, dalla cura dei boschi, validare il legno, materiale di grande leggerezza, elasticità ed antisismicità, è la strada che come filiera del legno-arredo vogliamo mettere a disposizione per una prospettiva futura per il Paese

Ecosistema di competenze. Imprese, professionisti e centri di eccellenza in crescita sia per ricavi che per occupati

Design, risorsa tutta italiana da 3,3 miliardi

Francesco Prisco

Più di un comparto: un vero e proprio "modus operandi" che si riscontra in molteplici attività molto diverse tra loro. E che soprattutto, qui da noi, genera un valore aggiunto da complessivi 3,3 miliardi attraverso oltre 20mila imprese. Stiamo parlando del design, la cui cultura è nata proprio in Italia, nel Ventesimo secolo. Qui da noi, in meno di cento anni, si è sedimentato un ecosistema di competenze unico al mondo, fatto di imprenditori fortemente orientati al design, artigiani di eccellenza, associazioni, istituti di promozione e formazione e riviste di settore che alimentano il dibattito culturale sul tema.

E i risultati si vedono: il sistema italiano del design immette ogni anno sul mercato circa 8mila professionisti del progetto, capacità di prototipazione, comunicazione e servizi, oltre a imprese capaci di attirare i migliori designer nazionali e internazionali. Leader del settore il Politecnico di Milano con ben 1.583 diplomati (19,94%) seguiti dagli 817 di Naba (10,29%) e dello Ied con 791 (9,96%) che insieme assorbono il 50% dei diplomati nel 2015. Inoltre l'Italia esprime un quinto del totale degli addetti europei.

Negli ultimi cinque anni, in piena crisi congiunturale, il settore ha registrato +5,4% per occupazione e +12,3% per fatturato.

BREVETTI E REGISTRAZIONI
L'Italia si conferma seconda potenza dell'Unione europea, con un numero di disegni registrati che sfiora le 10mila unità

Il Registered Community Design, ovvero lo strumento comunitario di registrazione dei progetti e disegni in ambito industriale, rappresenta senza dubbio la giusta scelta per analizzare il ruolo dell'Italia nel panorama europeo. Dai dati riferiti all'ultimo anno disponibile, il Bel Paese si conferma seconda potenza dell'Unione europea, con un numero di disegni registrati che sfiora le 10mila unità. Si tratta di un valore in crescita negli ultimi tre anni, ennesima certificazione del rilancio del settore all'indomani della crisi. Una crescita che avvicina l'Italia alla Germania, leader per numero di registrazioni. I settori in cui più numerose sono le richieste di registrazione dei progetti sono il tessile (1.776) e l'arredamento (1.695). Nel complesso, sulle 32 categorie aggregate previste nella classificazione, in 22 casi ci collochiamo tra i primi tre Paesi per numero assoluto. Saliamo sul podio in quattro casi come primi (cibo, articoli di ornamento, strumenti musicali, loghi), in otto come secondi (tessile, articoli da viaggio, tessili artificiali, arredamento, articoli per la casa, impianti pubblicitari e insegne, impianti sanitari, di distribuzione, riscaldamento e condizionamento, apparecchi di illuminazione) e in dieci casi come terzi (articoli per la pulizia, pacchetti e contenitori, orologeria, mezzi di trasporto, macchinari, strumenti fotografici, cinematografici e ottici, stampa e macchine per ufficio, articoli per la caccia e la pesca, costruzione ed elementi per le costruzioni, macchine per la preparazione di cibi).

I numeri tuttavia non restituiscono la complessità del nostro design system, fatto anche di numerosi professionisti che, lavorando all'interno di aziende attive in altri settori, diffondono le proprie competenze permeando il tessuto economico del Paese in altri ambiti. Dalla diffusione sul territorio nazionale delle competenze e della formazione, dall'alleanza stretta con tutti i settori del mondo produttivo fino ad arrivare all'indiscussa capacità di veicolare innovazione, sostenibilità e bellezza: possiamo senza dubbio considerare il design come l'infrastruttura immateriale del made in Italy, come dimostra il legame stretto con la filiera del mobile. Intorno al ruolo del design oggi c'è grande consapevolezza: per la prima volta il 2 marzo 2017 è stato istituito il Italian Design Day, con più di cento ambasciatori del design italiano che sono andati per il mondo in cento città, a promuovere l'Italia e i suoi protagonisti.

@MrPriscus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esempi. Prodotti Gervasoni, dal Salone del Mobile 2017

20mila
Le imprese
Che fanno parte del comparto industriale del design

+12,3%
L'aumento
La crescita registrata dal settore negli ultimi cinque anni

Il caso/3. All'avanguardia la trevigiana Arper che ha studiato un articolato progetto ambientale

Certificati «green» ai mobili per ufficio

Laura Cavestri

Il design europeo si certifica "green" e "social". La federazione europea dei produttori di mobili per ufficio (Femb) sta completando i preparativi per mettere a disposizione del mercato globale una nuova certificazione di sostenibilità ambientale e sociale, specificamente pensata per il settore dell'arredo.

Si tratta della certificazione "Level", versione europea dell'omonimo schema diffuso negli ultimi anni sul mercato nordamericano.

Si tratterà di una certificazione di prodotto, sebbene tra i criteri considerati e oggetto di verifiche non siano compresi soltanto quelli strettamente legati al prodotto (scelta e uso dei materiali in base ai loro impatti, prestazioni e durabilità del prodotto finito), ma abbiano un posto importante aspetti che coinvolgono l'organizzazione ed il comportamento dell'azienda ed il modo in cui sono gestiti i siti produttivi.

Un'azienda italiana del settore mobili per ufficio particolarmente attiva in questo campo è la trevigiana Arper (oltre 70 milioni di fatturato), che a seguito di un lungo percorso iniziato con l'ottenimento delle principali certificazioni di sistema, ha conseguito l'*Epd* e la *Good Environmental Choice Australia* per alcune collezioni e la certificazione *Green-Guard Gold* per tutte le sedute.

70 milioni
I ricavi
Della Arper, che ha scelto di puntare sulle certificazioni

«Il progetto ambientale di Arper si articola in tre elementi principali – ha spiegato il presidente Claudio Feltrin –: la politica di gestione ambientale che coinvolge tutti gli aspetti della vita aziendale (Iso 14001); l'eco-progettazione (Lca Life Cycle Assessment) e le certificazioni ambientali di prodotto: (appunto, Epd, GreenGuard e Geca)».

Ma le certificazioni, oltre che una scelta di coerenza, fanno bene anche al business.

Lo scorso autunno, l'azienda di Monastier ha aperto il suo primo showroom giapponese, uno spazio da 250 metri quadrati nel distretto di Aoyama, con gestione diretta e tre dipendenti già inseriti per crescere in un mercato sul quale, sottolinea il presidente Claudio Feltrin, «crediamo tantissimo, perché pensiamo costituisca una porta d'ingresso obbligata per fare un lavoro importante in tutto il Paese soprattutto in chiave contract, canale da cui dipende ormai l'85% del nostro giro d'affari».

Arper ha recentemente esposto a Orgatec, manifestazione di riferimento per l'arredo da ufficio di scena a Colonia, presentando soluzioni che coniugano l'aspetto estetico con i contenuti tecnologici e che contribuiscono al benessere in ambito professionale, come i pannelli fonoassorbenti (Parentesit) e le sedute da ufficio (Kinesit), che pur rispettando tutte le normative previste in termini di ergonomia e sicurezza, presentano linee essenziali e garantiscono elevata possibilità di personalizzazione grazie all'ampia scelta di tessuti e colori a disposizione del cliente.

«Nell'ambito di un progetto – ha concluso Feltrin – il prodotto mantiene la sua tradizionale forza attrattiva nei confronti del progettista, che tuttavia sceglie sempre più seguendo anche altre variabili, dal rispetto dei requisiti tecnici da parte dell'azienda alla servizi e assistenza, sino al rispetto dell'ambiente. Se ieri il prodotto accattivante contava un buon 70% nella decisione di acquisto di un prodotto, oggi pesa tra il 30/40 percento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso/4. Dalla Zagato di Milano il design di navette elettriche senza conducente

L'elettrico ridisegna l'estetica auto

L'auto elettrica del futuro sarà un brevetto cinese, con ingegneria tedesca, software californiano e design italiano. In pratica sarà l'altra Tesla.

Almeno questo è il progetto in cui si è imbarcata, da qualche mese, Zagato, storica azienda milanese attiva dal 1919 – 50 addetti e circa 10 milioni di fatturato – realizza il design e produce le carrozzerie delle auto più belle al mondo.

«La mobilità del futuro – ha spiegato il Ceo, Andrea Zagato, – sarà sempre più sostenibile ed efficiente. Grazie alla maturità delle tecnologie di stoccaggio dell'elettricità e di realizzazione dei motori, alla diffusione sempre più ampia delle fonti di energia rinnovabile e delle reti di distribuzione intelligenti, la mobilità elettrica può aiutarci a rispettare gli obiettivi posti dalla sfida climatica».

Non a caso, la *e-mobility* è protagonista anche del "Pacchetto europeo" di misure per la mobilità sostenibile che ha come obiettivo la decarbonizzazione del settore trasporti.

Secondo i dati del Politecnico di Milano, la diffusione di auto elettriche cresce rapidamente: nel 2016 sono state vendute nel mondo circa 800mila auto elettriche: +40% rispetto all'anno precedente.

10 milioni
Il fatturato
Di Zagato, azienda che realizza e produce carrozzerie per auto

Cresce soprattutto negli Stati Uniti e in Cina, che insieme a Norvegia e Olanda rappresentano circa il 70% delle vendite mondiali. Ed è significativo che la Tesla abbia da tempo superato in borsa la quotazione della General Motors e che l'India abbia annunciato che dal 2013 consentirà la vendita solo di auto elettriche. L'Italia non è ancora ai livelli del Nord Europa per infrastruttura di ricarica, ma è un gap superabile con strategie lungimiranti e politiche adeguate. E soprattutto sono tante le imprese della filiera automotive che hanno ormai puntato sull'elettrico. Come Zagato.

«In realtà – spiega Andrea Zagato – disegnare il "guscio" di un'auto elettrica non è come fare quello di una normale Aston Martin, Lamborghini, Ferrari o Rolls-Royce. L'elettrico fa venire meno alcuni componenti essenziale che si trovano, ad esempio, nelle auto tradizionali. In questo modo, anche il "guscio" si modifica e il design consente sperimentazioni nuove».

Zagato non opera, da sempre, con i marchi già citati, ma tutti i più grandi brand internazionali dell'auto si rivolgono a questo "laboratorio del lusso" per le proprie creazioni.

Nell'azienda si affiancano due attività: il design center che si occupa della progettazione e del design per le case automobilistiche (utilizzando soprattutto la fibra di caronio) e l'atelier dove si producono veicoli da collezione in edizione limitatissima (e dove si utilizzano maggiormente i materiali tradizionali come l'alluminio).

Ma per Zagato non c'è solo l'accordo per la realizzazione di una berlina elettrica per la startup cinese.

Questa grande tradizione oggi si innova incontrando l'elettrico e i nuovi materiali come il carbonio: per l'Università di Masdar a Dubai, Zagato ha disegnato navette elettriche senza conducente, ormai in opera da qualche anno.

L.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3ISZWFkZXJlQ2FlZXJhIyMjNWIyMDRmMTQtYjk5OC00Nzg2LWJiOGUtODU4ZjBiNzIjODg0IyMjMjAxNy0wNy0wM1QwNzo0MTowNCMj1ZFUg==